

Al Molino con il clan degli ospitalieri

Il cantiere IL MOLINO è una novità in tema di servizio al cosiddetto "mondo della sofferenza". È stato ideato dalla pattuglia nazionale dei Foulards Bianchi per dare a rover e scolte la possibilità di vivere l'esperienza di servizio a Lourdes tenendo ben d'occhio il cammino di branca R/S e la spiritualità del messaggio mariano donato all'umanità. L'evento si svolge a Lourdes per un periodo di otto giorni in stage, al servizio diretto del Santuario, lavorando per l'accoglienza dei pellegrini e degli ammalati



Madonna di Lourdes

e si propone tanti obiettivi: primo tra tutti, quello di mettere in gioco la "competenza scout" perché si traduca poi nel quotidiano in concreta condivisione con chi vive nel disagio e nella sofferenza. Rover e scolte che vi partecipano si incontrano nella comunità di un clan di formazione che rivive lo spirito del *Clan des Hospitalieres dei Foulards Blancs*, creato nel 1947 dal capo scout francese Jacques Astruc. Ecco il racconto – quasi un diario – di Ilaria, scolta del Clan Croce del Sud del gruppo Taranto 20. Nel frattempo, vi aspettiamo numerosi alla prossima edizione 2008.

Dopo mesi di preparativi in clan, eccoci al cantiere "il MOLINO".

Prima cosa da fare? Presentarsi! Bene! Siamo diversi clan... diversi sì, ma dopo un po' tutti uguali Eh sì! Al molino di Boly – casa natale di Bernadette Soubirouse – il cantiere "apre i lavori" e tutti riceviamo un fazzolettone rosso: per tutta la durata del campo sarà il nostro simbolo distintivo! Noi, alla

prima esperienza di servizio a Lourdes, ci ritroviamo nel clan di formazione "il setaccio"; i rovers e le scolte del secondo anno, invece, nel clan "il catino". Comincia la nostra esperienza sui passi di Bernadette! Non è facile adattarsi ai ritmi frenetici del cantiere. Siamo al servizio diretto del santuario e la giornata comincia molto presto al mattino. Siamo un po' curiosi e qualcuno anche un po' spaventato dall'idea di non essere in grado... di affrontare il compito che gli verrà assegnato, ma poi ci accorgiamo che il servizio diventa "cammino" che giorno per giorno ti coinvolge. Noi ragazze siamo impegnate alle piscine: aiuteremo ammalati e pellegrini a bagnarsi nell'acqua della Grotta delle apparizioni. Per i ragazzi invece il servizio si svolge tra la stazione ferroviaria di Lourdes, la Messa internazionale, le piscine e la Grotta: il loro compito è di accogliere quanti arrivano in questa città e rendere agevole la partecipazione alle liturgie che il Santuario propone. Pochi minuti per pranzare e pronti al servizio pomeridiano. Abbiamo incontrato centinaia di persone, centinaia di volti sorridenti e tanti che chiedevano un aiuto... abbiamo offerto centinaia di volte solo le nostre mani! Atmosfera che

si respira appena si varca la porta Saint Joseph (una delle tre porte che conduce al Santuario) non si riesce a spiegare... è come se su quel cancello il caos e i ritmi frenetici della vita quotidiana rimbalzassero, lasciando spazio alla quiete e al silenzio, al raccoglimento che quasi sembra essere surreale. Per me il servizio alle piscine è stato meraviglioso... oltreché un po' faticoso: si collabora con gente di tutte le nazionalità, e spesso la differenza dei linguaggi crea un po' di difficoltà. E tu lì che pensi a come farti capire, magari a gesti!! Ma alla fine, grazie a Dio, tutto sembra semplice!

Chi vuole bagnarsi nell'acqua della Grotta è invitato a spogliarsi dei propri abiti e a pregare.

E noi volontari abbiamo il compito di aiutare questa preghiera, di coinvolgere, di condividere! In quel bagno vi è per chi lo riceve un gesto di rinnovamento del battesimo. E c'è anche il momento più bello del servizio, in cui la fede la si può quasi toc-

care, in cui si compie il gesto della lavanda dei piedi, come Gesù che si cinse i fianchi con il grembiule. Ma la giornata non finisce col servizio! Ecco le attività scout. Sulla strada abbiamo riscoperto le virtù dello Spirito Santo; nella comunità la serenità della preghiera del rosario; nella veglia, nel gioco, nel dialogo il significato dei segni di Lourdes, e poi tante attività formative. Giocando, abbiamo anche sperimentato le difficoltà date da un handicap fisico e i rimedi, a volte anche semplici, per superarle.

Oggi che sono a casa ricordo bene la frase che ha accompagnato tante volte i giorni del cantiere: "Lourdes inizia quando finisce"... Lourdes è il servizio che dobbiamo svolgere nel quotidiano e nel nostro ambito. Nel mio clan proporrò subito di metterci a disposizione di chi nel nostro quartiere ha chiesto tante volte anche solo di essere ascoltato.

Gaetano e Lea (Capi Cantiere)



Gruppo scout cittadella 4

campo invernale

ospiti del maso San Pietro - Pergine Valsugana il 28-29-30 dicembre 2007

La strada di noi R/Sci ha questa volta condotto verso la Comunità Maso San Pietro, situata a Pergine Valsugana, in provincia di Trento: essa ci è da subito parsa luogo caratterizzato da grande familiarità e accoglienza, un luogo in cui ritrovare se stessi ed essere amati, dove il fare servizio ha assunto per noi sembianze prima sconosciute e mai provate. La Comunità terapeutica è ubicata nell'area del grande parco di un ex Ospedale Psichiatrico e si articola in due edifici completamente ristrutturati e collocati su una collina; la sua gestione è affidata ai Padri Camilliani dell'Ente Religioso Provincia Lombardo-Veneta e al suo interno al fianco di Padre Beppino Taufer, molti operatori mettono la loro professionalità e il loro affetto a disposizione di quanti necessitano di cure e di assistenza. Nei giorni della nostra permanenza a Pergine abbiamo avuto

modo di conoscerne gli ospiti, sia con incontri del tutto sporadici e occasionali - ma non per questo meno intensi - sia con momenti più lunghi in cui abbiamo parlato, giocato, cantato e suonato assieme.

È stato per noi immediato chiederci quale sia il modo migliore per riconoscere i sintomi e alleviare il dolore di quanti soffrono di disturbi psichici, in questo ci è venuto incontro Padre Beppino che ci ha fatto riflettere sull'esistenza di tre tipologie di "follia" presenti nel mondo in cui viviamo: la prima è la follia insensata, tipica di quanti si disperano e si affannano ogni giorno aspirando a ciò che sicuramente non li renderà felici, la seconda è la follia sofferente, propria di coloro che convivono giornalmente con il dolore ma che, molto più sapientemente dei primi, intraprendono un cammino in vista della loro



guarigione e del loro reinserimento sociale, vi è infine la follia sublime, rinvenibile in quanti dedicano il loro tempo, con gioia e professionalità, a coloro che vivono nella sofferenza, sostenendoli e nel contempo accompagnandoli nel loro percorso terapeutico.

Non ci resta che rivolgere un sincero e sentito grazie a tutti coloro che in questi giorni abbiamo conosciuto, per averci dato la possibilità di guardare dentro noi stessi, insegnandoci un approccio alla vita sicuramente più profondo e denso di significato, nella consapevolezza che il modo migliore per essere felici è quello di donare gioia agli altri, condividendola con essi.